

MERCOLEDÌ
16
FEBBRAIO
1977

ROMA



Lire 150

In piazza gli studenti, con un movimento nuovo e con la forza dei giovani senza lavoro

È noi prendiamo Vallanzasca! In gara CC, SID, PS e SDS

La brillante operazione è stata effettuata dal col. Cornacchia dei CC, lo stesso a cui si consegnò il terrorista della bomba al treno Grenga

«L'SDS ha preso Concutelli? E allora noi prendiamo Vallanzasca». Il ragionamento deve essere stato più o meno questo, al comando generale dell'arma dei carabinieri. Intervista principale, un ufficiale che di lì a poco si sarebbe coperto di gloria. Il già noto ten. col. Cornacchia. Non un qualunque, ma Cornacchia, quello che si è curato e curato l'informatore Grenga, l'uomo della bomba sul treno Delfo fatto. Vallanzasca è assai tenuto alla giustizia al termine di una operazione altrettanto brillante e polita di quella realizzata domenica dai rivali della polizia.

Cossiga, Bonifacio, Pecchioli e tutti gli altri crociati della lotta al crimine dovrebbero riflettere: più delle leggi speciali, delle squadre speciali, delle apparizioni speciali, vale la ripresa tra corpi di polizia per prendere i ricatti pericolosi e irrinviabili ad anni. Siccome una stampa a tutta accessi niente meno che attorno a una bomba destinata a fare una strage, l'im-

pegno dei servizi segreti è stato particolarmente puntiglioso e la vendemmia abbondante: dopo il nazista Concutelli, il bandito Vallanzasca, Cossiga si è congratulato con l'arma. Fantani si è congratulato con Cossiga, tutti insieme si sono congratulati con sé stessi, e ne avevano tutte le ragioni, perché con questa dimostrazione di super efficienza hanno fatto sparire dalle prime pagine dei giornali la sgradevole presenza delle cronache sulla tentata strage dei servizi segreti. Senonché, anche se non si dice, siamo caduti dalla padella nella brace, sia perché la vicenda del treno 710 e quella Concutelli-Vallanzasca sono strettamente interdipendenti come abbiamo abbondantemente visto ieri, e sia perché dietro l'efficienza poliziesca c'è, chiara come il sole, la dimostrazione che Concutelli poteva essere preso prima, che dell'assassinio di Occorsio si sapeva dov'era e cosa faceva, da mesi e così probabilmente per Vallanzasca,

poche riportate ai giornalisti dal giudice Corrieri avrebbe detto di conoscere Vallanzasca, chiarendo però che i soldi del riscatto gli aveva avuti solo 24 ore prima dell'arresto. I servizi di lavoro che - circa in 300 - hanno fatto l'irruzione poco dopo all'interno della città universitaria occupata. Inquadra-

prigioniero politico? «Non diciamo cazzate», è stata la risposta poco diplomatica. Passiamo a Concutelli, il carcere di Volterra, dove è a disposizione degli inquirenti fiorentini, è stato interrogato per 6 ore di fila. Sui risultati si hanno notizie frammentarie, le

re dietro l'ospedale. Circa in diecimila siamo andati all'appuntamento stanzinati davanti all'ospedale S. Giacomo per confrontarci con i medici che da parecchi giorni tenevano in uno stato di angosciosa attesa una donna che aveva ribattezzato l'aborto terapeutico. Il caso era chiaro, Anna, che ha già quattro figli, è in pessime condizioni di

salute, con una gamba molto malata e proprio nelle prime settimane di gravidanza ha dovuto subire esami radiologici. All'assemblea di ieri all'università, indetta dal Crac, presentati molti collettivi romani e studenteschi, si era discusso di come riprendere la mobilitazione sull'aborto, di fronte a una campagna

La medicina è sacra: fuori le donne!

Roma - Duecento donne all'ospedale San Giacomo per fare un'assemblea su un caso di aborto terapeutico. Sono state cacciate dalla polizia

ROMA, 15 - Siamo andati a chiedere un'assemblea ai medici e il personale dell'ospedale a ci hanno mandato i poliziotti. In realtà non ce l'aspettavamo, sapevamo che al San Giacomo c'è una certa presenza di medici democratici; ma è stato proprio un medico, il direttore sanitario, a chiamare la polizia e a farla entrare

pio indiscriminatamente tutti i circoli anarchici dopo che un Bertoli qualsiasi ha tirato una bomba? Di leggi speciali ne abbiamo avute anche troppe in tema di ordine pubblico, da quella Reale a quella sulle armi.

C'è del senso in tutto ciò. Chi non intende dire cose sensate è indovinate un po' - il solito Pecchioli, il quale oggi ha detto: «Le forze di polizia dovrebbero essere adoperate in modo diverso, più razionale e più oculato. Non condivido però le critiche rivolte all'uso degli agenti in borghese. Per funzionare bene una polizia deve potersi servire anche degli agenti in borghese!!!»

Allora facciamo una proposta noi; perché non far indossare la divisa di PSI ai dirigenti revisionisti. Così l'onore è salvo.

Il PCI attacca l'occupazione di Roma

Roma: oggi assemblea generale a Chimica

Si moltiplicano le provocazioni

ROMA, 15 - Questa mattina, verso le otto, poche decine di militanti del PCI si sono presentati all'ingresso di Piazzale delle Scienze per dare un volantino che indicava un'assemblea a giurisprudenza. L'atteggiamento provocatorio tenuto a bella posta nei confronti dei compagni che tenevano il picchetto ai cancelli, ha provocato un piccolo l'attacco, consono agli scopi di chi spera con la provocazione di riacquistare uno spazio che la chiarezza degli studenti gli ha negato. Quelli che distribuiscono i volantini erano solo l'avanguardia del piccolo esercito occupato dei servizi d'ordine della federazione romana del PCI, dei sindacati e della Camera del Lavoro che - circa in 300 - hanno fatto l'irruzione poco dopo all'interno della città universitaria occupata. Inquadra-

ti e duri, i militanti dei revisionisti si sono diretti verso la facoltà di giurisprudenza, preceduti da macchine con altoparlanti. La facoltà era stata serrata dai baroni, ma le squadre speciali di Berlinguer sono entrate egualmente, facendo saltare i lucchetti, per poter dare inizio alla loro assemblea. Sembra che si è poi limitata a due interventi di 10 minuti l'una nei quali si accusavano (con toni deliranti) gli studenti di «deviazioni barbariche» (in tutto una porta sfondata e il furto di ben 7 macchine da scrivere). Delle decine di militanti scesi dai loro roci in tutti questi anni i revisionisti non hanno parlato, come non hanno detto che la polizia ha le chiavi di tutte le facoltà, del rettore, dell'economato e del centro elettronico. Alla fine dell'assemblea (alla quale, oltre ai 300 appartenenti del PCI, hanno partecipato 200 studenti) è bastato il segnale di un'occupazione della facoltà di Fisica, occupando il viale. In questo frangente molti hanno potuto notare Imbelloni (della segreteria della federazione romana del PCI) che si aggirava tra le file e intanto. Intanto in numerose facoltà si svolgevano assemblee di studenti e lavoratori: a Chimica biologica con gli studenti di Medicina, a Chimica e Botanica con gli studenti e lavoratori di Scienze e ancora a Fisica, Lettere e Giurisprudenza non appena quest'ultima facoltà è stata agibile per il movimento.

In tutte le assemblee sono state votate mozioni di dura condanna alla provocazione del PCI. Con la scusa delle «deviazioni», i sindacati, dopo un consiglio con Ruberti hanno giurato fedeltà alle istituzioni e hanno promesso una attenta vigilanza nei confronti dei «provocatori» impegnandosi, con la presenza attiva dei servizi d'ordine, a restituire in breve tempo l'università ai baroni e alla restaurazione. Probabilmente domani si ripresenteranno i lochi figurati oggi. E comunque, prevista alle ore 10, alla facoltà di Chimica un'assemblea indetta dai deputati dell'università di DP e dal comitato di lotta dei precari, alla quale hanno aderito il comitato dei disoccupati, il comitato dei disoccupati organizzati e alcuni collettivi di lavoratori del pubblico e dei servizi.

Per giovedì mattina l'assemblea è necessaria la più ampia mobilitazione in concomitanza al previsto comizio di Lama che pare non aver capito molto la volontà degli studenti di non far passare le linee di partito al di sopra del movimento. È importante al-

l'interno di questa mobilitazione anche la presenza degli studenti medi.

Le manifestazioni in tutta Italia

Scadenza di lotta per mercoledì e facoltà occupate in Italia

URBINO - Continua l'occupazione aperta dell'Accademia delle Belle Arti di Urbino insieme a quelle di Firenze, Napoli, Torino, Roma e Milano.

Gli studenti aderiscono alla giornata di lotta di mercoledì a fianco degli studenti medi e universitari.

FIRENZE - Oltre alle altre facoltà a Firenze anche Magistero è occupata. Per mercoledì è prevista una manifestazione del PCI e dei sindacati. I Comitati di Agitazione dell'Università indicano per giovedì una giornata di mobilitazione.

CAGLIARI - Questa mattina sono state occupate le facoltà di Lettere, Filosofia, Magistero e il palazzo delle scienze che comprende Farmacia e Chimica. Per mercoledì è previsto lo sciopero generale degli universitari con concentramento alle ore 8 davanti al palazzo della Regione; è lo stesso concentramento della manifestazione operaia promossa dalla FIM, dalla federazione dei tessili, dei chimici e degli odoli della zona Macchiarreddu nel quadro delle agitazioni in corso da più di una settimana nella zona industriale cagliaritano per il blocco

(continua a pag. 6)

Dalli all'untore

Dalli all'untore

Scritto nelle assemblee, scritto da un movimento che ha maturato un giudizio sufficientemente argomentato contro la politica dell'ordine pubblico, il PCI sta tornando alla carica con una manovra a largo raggio che chiede la testa del movimento repressivo che arriva ora alla facoltà di medicina e pretende la restaurazione. Principale teatro di questa operazione è ancora una volta l'università di Roma. Qui si è sviluppata una trama che arriva ora allo scontro più irresponsabile. Sgombrare un'università, soprattutto quella di Roma, non è un'operazione semplice. Soprattutto quando si è sviluppata una trama che arriva ora allo scontro più irresponsabile. Sgombrare un'università, soprattutto quella di Roma, non è un'operazione semplice. Soprattutto quando si è sviluppata una trama che arriva ora allo scontro più irresponsabile.

Scadenza di lotta per mercoledì e facoltà occupate in Italia

URBINO - Continua l'occupazione aperta dell'Accademia delle Belle Arti di Urbino insieme a quelle di Firenze, Napoli, Torino, Roma e Milano.

Gli studenti aderiscono alla giornata di lotta di mercoledì a fianco degli studenti medi e universitari.

FIRENZE - Oltre alle altre facoltà a Firenze anche Magistero è occupata. Per mercoledì è prevista una manifestazione del PCI e dei sindacati. I Comitati di Agitazione dell'Università indicano per giovedì una giornata di mobilitazione.

CAGLIARI - Questa mattina sono state occupate le facoltà di Lettere, Filosofia, Magistero e il palazzo delle scienze che comprende Farmacia e Chimica. Per mercoledì è previsto lo sciopero generale degli universitari con concentramento alle ore 8 davanti al palazzo della Regione; è lo stesso concentramento della manifestazione operaia promossa dalla FIM, dalla federazione dei tessili, dei chimici e degli odoli della zona Macchiarreddu nel quadro delle agitazioni in corso da più di una settimana nella zona industriale cagliaritano per il blocco

(continua a pag. 6)

La medicina è sacra: fuori le donne!

Roma - Duecento donne all'ospedale San Giacomo per fare un'assemblea su un caso di aborto terapeutico. Sono state cacciate dalla polizia

ROMA, 15 - Siamo andati a chiedere un'assemblea ai medici e il personale dell'ospedale a ci hanno mandato i poliziotti. In realtà non ce l'aspettavamo, sapevamo che al San Giacomo c'è una certa presenza di medici democratici; ma è stato proprio un medico, il direttore sanitario, a chiamare la polizia e a farla entrare

re dietro l'ospedale. Circa in diecimila siamo andati all'appuntamento stanzinati davanti all'ospedale S. Giacomo per confrontarci con i medici che da parecchi giorni tenevano in uno stato di angosciosa attesa una donna che aveva ribattezzato l'aborto terapeutico. Il caso era chiaro, Anna, che ha già quattro figli, è in pessime condizioni di

salute, con una gamba molto malata e proprio nelle prime settimane di gravidanza ha dovuto subire esami radiologici. All'assemblea di ieri all'università, indetta dal Crac, presentati molti collettivi romani e studenteschi, si era discusso di come riprendere la mobilitazione sull'aborto, di fronte a una campagna

La medicina è sacra: fuori le donne!

Roma - Duecento donne all'ospedale San Giacomo per fare un'assemblea su un caso di aborto terapeutico. Sono state cacciate dalla polizia

ROMA, 15 - Siamo andati a chiedere un'assemblea ai medici e il personale dell'ospedale a ci hanno mandato i poliziotti. In realtà non ce l'aspettavamo, sapevamo che al San Giacomo c'è una certa presenza di medici democratici; ma è stato proprio un medico, il direttore sanitario, a chiamare la polizia e a farla entrare

re dietro l'ospedale. Circa in diecimila siamo andati all'appuntamento stanzinati davanti all'ospedale S. Giacomo per confrontarci con i medici che da parecchi giorni tenevano in uno stato di angosciosa attesa una donna che aveva ribattezzato l'aborto terapeutico. Il caso era chiaro, Anna, che ha già quattro figli, è in pessime condizioni di

salute, con una gamba molto malata e proprio nelle prime settimane di gravidanza ha dovuto subire esami radiologici. All'assemblea di ieri all'università, indetta dal Crac, presentati molti collettivi romani e studenteschi, si era discusso di come riprendere la mobilitazione sull'aborto, di fronte a una campagna

La medicina è sacra: fuori le donne!

Roma - Duecento donne all'ospedale San Giacomo per fare un'assemblea su un caso di aborto terapeutico. Sono state cacciate dalla polizia

ROMA, 15 - Siamo andati a chiedere un'assemblea ai medici e il personale dell'ospedale a ci hanno mandato i poliziotti. In realtà non ce l'aspettavamo, sapevamo che al San Giacomo c'è una certa presenza di medici democratici; ma è stato proprio un medico, il direttore sanitario, a chiamare la polizia e a farla entrare

re dietro l'ospedale. Circa in diecimila siamo andati all'appuntamento stanzinati davanti all'ospedale S. Giacomo per confrontarci con i medici che da parecchi giorni tenevano in uno stato di angosciosa attesa una donna che aveva ribattezzato l'aborto terapeutico. Il caso era chiaro, Anna, che ha già quattro figli, è in pessime condizioni di

salute, con una gamba molto malata e proprio nelle prime settimane di gravidanza ha dovuto subire esami radiologici. All'assemblea di ieri all'università, indetta dal Crac, presentati molti collettivi romani e studenteschi, si era discusso di come riprendere la mobilitazione sull'aborto, di fronte a una campagna

Balzamo-Pecchioli: 1a 0

Continuano le prese di posizione degli esponenti politici su problemi riguardanti l'ordine pubblico.

Enzo Balzamo, capo gruppo del PSI alla camera, ha lasciato un'intervista a Panorama, dove prende posizione per la prima volta sulla proposta del PCI e di Cossiga di chiudere tutti i «covi dell'eversione». «Se questo vuol dire intensificare le indagini per scoprire i luoghi dove si preparano attentati o si caricano mitra e rivoltelle, è una volta scoperti chiuderli. Siamo tutti d'accordo. Se invece vuol dire dare al ministero degli interni la licenza di chiudere i covi di gruppi dove si pensa, senza bisogno di provarlo, che prima o poi qualcuno possa ispirare contro lo Stato allora non ci stiamo. Vogliamo autorizzare la polizia a chiudere per esem-

pio indiscriminatamente tutti i circoli anarchici dopo che un Bertoli qualsiasi ha tirato una bomba? Di leggi speciali ne abbiamo avute anche troppe in tema di ordine pubblico, da quella Reale a quella sulle armi.

C'è del senso in tutto ciò. Chi non intende dire cose sensate è indovinate un po' - il solito Pecchioli, il quale oggi ha detto: «Le forze di polizia dovrebbero essere adoperate in modo diverso, più razionale e più oculato. Non condivido però le critiche rivolte all'uso degli agenti in borghese. Per funzionare bene una polizia deve potersi servire anche degli agenti in borghese!!!»

Allora facciamo una proposta noi; perché non far indossare la divisa di PSI ai dirigenti revisionisti. Così l'onore è salvo.

La medicina è sacra: fuori le donne!

Roma - Duecento donne all'ospedale San Giacomo per fare un'assemblea su un caso di aborto terapeutico. Sono state cacciate dalla polizia

ROMA, 15 - Siamo andati a chiedere un'assemblea ai medici e il personale dell'ospedale a ci hanno mandato i poliziotti. In realtà non ce l'aspettavamo, sapevamo che al San Giacomo c'è una certa presenza di medici democratici; ma è stato proprio un medico, il direttore sanitario, a chiamare la polizia e a farla entrare

re dietro l'ospedale. Circa in diecimila siamo andati all'appuntamento stanzinati davanti all'ospedale S. Giacomo per confrontarci con i medici che da parecchi giorni tenevano in uno stato di angosciosa attesa una donna che aveva ribattezzato l'aborto terapeutico. Il caso era chiaro, Anna, che ha già quattro figli, è in pessime condizioni di

salute, con una gamba molto malata e proprio nelle prime settimane di gravidanza ha dovuto subire esami radiologici. All'assemblea di ieri all'università, indetta dal Crac, presentati molti collettivi romani e studenteschi, si era discusso di come riprendere la mobilitazione sull'aborto, di fronte a una campagna

Quelli che...



La medicina è sacra: fuori le donne!

Roma - Duecento donne all'ospedale San Giacomo per fare un'assemblea su un caso di aborto terapeutico. Sono state cacciate dalla polizia

ROMA, 15 - Siamo andati a chiedere un'assemblea ai medici e il personale dell'ospedale a ci hanno mandato i poliziotti. In realtà non ce l'aspettavamo, sapevamo che al San Giacomo c'è una certa presenza di medici democratici; ma è stato proprio un medico, il direttore sanitario, a chiamare la polizia e a farla entrare

re dietro l'ospedale. Circa in diecimila siamo andati all'appuntamento stanzinati davanti all'ospedale S. Giacomo per confrontarci con i medici che da parecchi giorni tenevano in uno stato di angosciosa attesa una donna che aveva ribattezzato l'aborto terapeutico. Il caso era chiaro, Anna, che ha già quattro figli, è in pessime condizioni di

Centri di formazione professionale

In 10.000 sfilano per le vie di Roma

ROMA, 15 - 10.000 lavoratori e studenti convenuti dai centri di formazione professionale di tutta Italia hanno dato vita oggi ad una combattiva manifestazione per il rinnovo del contratto nazionale del personale del lavoro. Battezzata «giornata di lotta», ha sfilaro per le vie di Roma.

Il corteo, formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma. Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma.

Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma. Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma.

Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma. Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma.

Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma. Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma.

Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma. Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma.

Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma. Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma.

Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma. Il corteo era formato da studenti dei centri di formazione professionale di tutta Italia, ha sfilaro per le vie di Roma.

A colloquio con esponenti della Lega per la liberazione dei Burakumin

La vita di una comunità oppressa del Giappone dei monopoli

L'aspetto della realtà giapponese che qui trattiamo, la lotta di una comunità oppressa contro lo sfruttamento e la discriminazione, può sembrare marginale; i Burakumin non sono che 1 milioni su una popolazione giapponese che supera i 100. E inoltre, i Burakumin non sono il solo strato penosamente sfruttato della forza lavoro giapponese, il cui basso costo sta, come è noto, alla base dello sviluppo economico del paese e della forza delle sue concentrazioni industriali, gli zaibatsu. Ma anche con questi limiti la storia della lotta dei Burakumin offre uno squarcio sulle contraddizioni di una società che presenta profondi elementi di crisi e di instabilità a livello economico e politico, come è risultato evidente alle ultime elezioni del dicembre 1976: il partito di regime, il partito liberal democratico, ha registrato un calo vertiginoso di voti e la lieve maggioranza con cui continua a governare (che dipende dall'appoggio degli indipendenti) rende l'amministrazione di Takeo Fukuda estremamente fragile e precaria. Nel luglio di quest'anno si svolgeranno le elezioni alla Camera alta e in vista di questa scadenza i partiti politici giapponesi stanno organizzando le loro forze e i loro programmi, specie il partito socialista che alle elezioni è rimasto più o meno stazionario. Il partito comunista che ha più che dimezzato i voti, mentre i partiti di centro, il Kometo e i socialisti democratici, sono stati i grandi vincitori delle ultime consultazioni elettorali.



Dimostrazione contro Tanaka nei giorni dello scandalo Lockheed

Burakumin sembrava destinata a scomparire. Sul piano formale, in effetti, la «feudalesca» Burakumin venne abolita con l'editto di emancipazione del 1871. Ma in pratica l'oppressione e il razzismo non sono mai venuti meno. Il capitalismo ha saputo ben utilizzare l'«eredità» Burakumin tra mandati del sistema feudale Tokugawa, usando la nostra comunità come sacca di manodopera di riserva e cercando di adoperarla come elemento di distorsione e divisione del movimento proletario giapponese. In altre parole, in di discriminazione anti-Burakumin, lungi dall'essere stata cancellata dallo sviluppo del capitalismo si è rivelata perfettamente funzionale ai suoi interessi. Se non fossero esistiti, i Burakumin avrebbero dovuto essere inventati.

A parte l'obiettivo della liberazione di Ishikawa, qual è il programma di lotta del movimento? La nostra lotta è diretta a migliorare la nostra condizione materiale. Nelle imprese e negli uffici pubblici lottiamo per ottenere nuovi posti di lavoro, la riduzione delle differenze salariali, e l'abolizione di regolamenti che, apparentemente neutrali e discriminatori, sono in realtà discriminatori. Per noi questa alienazione è molto importante: noi ci riconosciamo parte integrante del movimento di lotta anticapitalistico. Non pensiamo che la nostra liberazione totale sia possibile senza un cambiamento dell'intero sistema sociale, nelle sue strutture.

Il partito comunista giapponese non è d'accordo con noi. Come mai? Come si spiega l'opposizione del PCC?

Il PCC non è d'accordo con la nostra tesi che è proprio lo sviluppo del capitalismo a favorire e quanto meno a mantenere in vita la discriminazione anti-Burakumin in Giappone. Esso ritiene che il razzismo sia destinato a scomparire con lo sviluppo del futuro, nella misura in cui il capitalismo diventerà «avanzato»: il problema dei Burakumin, per i comunisti, è solo un residuo della vecchia società feudale, che la «modernizzazione» e il «progresso» della società giapponese potrà eliminare.

Per noi questa alienazione è molto importante: noi ci riconosciamo parte integrante del movimento di lotta anticapitalistico. Non pensiamo che la nostra liberazione totale sia possibile senza un cambiamento dell'intero sistema sociale, nelle sue strutture.

La protesta operaia contro il blocco dei salari, la vigore in inghilterra ormai da tre anni si va estendendo a tutte le fabbriche inglesi. Sabato scorso diecimila operai della Leyland di Birmingham erano scesi in sciopero contro l'arbitro del ministro dell'Industria Eric Varley che si doveva incontrare con due dirigenti sindacali. Oltre agli operai del settore automobilistico, anche quelli delle acciaierie, i minatori, i poliziotti stanno prendendo posizione contro il rinnovo del patto sociale: che dovrebbe essere firmato in luglio da governo e sindacati. Per la fine del mese è convocata la Conferenza nazionale dei sindacati: sarà impossibile per i vertici sindacali ottenere nuovamente l'assenso, anche solamente dei delegati, che attendano il 1975. Premevano allora, di comune accordo con il partito la-

ture dei nostri quartieri, e per la promozione di programmi scolastici adeguati. Tutto questo, la nostra lotta, non riguarda soltanto noi. Noi non lottiamo solo per la nostra liberazione, ma anche per quella delle altre comunità oppresse, e con siamo in stretto contatto.

E in quale rapporto siete con il movimento operaio? Più in generale, in che rapporto vedete la vostra lotta, la lotta per la fine della discriminazione che colpisce le vostre comunità, con la lotta per il socialismo?

I rapporti fra Burakumin e classe operaia, in passato, non sono stati facili. Come può immaginarsi, spesso i Burakumin, fra cui vi erano molti disoccupati, emarginati, sottopagati, sono stati strumentalizzati dal potere, contro la classe operaia, per esempio per azioni di crumiraggio. Oggi però la situazione è radicalmente cambiata, grazie al nostro lavoro di politicizzazione e di mobilitazione. Questa lotta dei capitalisti, oggi in funzione più, è siamo riusciti a costruire un'Alleanza fra il BKD e il Sobio, il sindacato di sinistra, alla presidenza del quale sta un nostro rappresentante, Ueda.

Per noi questa alienazione è molto importante: noi ci riconosciamo parte integrante del movimento di lotta anticapitalistico. Non pensiamo che la nostra liberazione totale sia possibile senza un cambiamento dell'intero sistema sociale, nelle sue strutture.

Il partito comunista giapponese non è d'accordo con noi. Come mai? Come si spiega l'opposizione del PCC?

Il PCC non è d'accordo con la nostra tesi che è proprio lo sviluppo del capitalismo a favorire e quanto meno a mantenere in vita la discriminazione anti-Burakumin in Giappone. Esso ritiene che il razzismo sia destinato a scomparire con lo sviluppo del futuro, nella misura in cui il capitalismo diventerà «avanzato»: il problema dei Burakumin, per i comunisti, è solo un residuo della vecchia società feudale, che la «modernizzazione» e il «progresso» della società giapponese potrà eliminare.

Per noi questa alienazione è molto importante: noi ci riconosciamo parte integrante del movimento di lotta anticapitalistico. Non pensiamo che la nostra liberazione totale sia possibile senza un cambiamento dell'intero sistema sociale, nelle sue strutture.

Il partito comunista giapponese non è d'accordo con noi. Come mai? Come si spiega l'opposizione del PCC?

SPAGNA

La lotta dei precari nelle università spagnole rilancia il movimento

Mentre il vicepresidente del governo G. Melchó che partecipa ad una riunione europea a Monaco sulla difesa assicura i governi europei sulla fedeltà delle forze armate alle linee programmatiche della NATO, gli interrotti sulla liberazione di Orlé e Villacastel, da parte delle cosiddette forze dell'ordine, ma si possono riassumere nei seguenti elenchi: dove sono stati sequestrati per tanto tempo Orri e Villacastel? Quali sono state le fonti di polizia che hanno potuto condurre al ritrovamento delle armi? Come ha fatto la polizia a liberare i due prigionieri senza far scendere le armi?

Insomma che cosa è questo GIAPP? che riesce ad attaccare così profondamente le strutture dello stato ed a sparire senza lasciare tracce? Sempre più pressanti si fanno i paragoni con il strategia della tensione in Italia e con le azioni, dimissarie e non effettive, dei le dimissioni del ministro dell'Istruzione e della scelta. Continuano intanto le lotte dei lavoratori dei trasporti a Bilbao e a San Sebastian, mentre sembra avviarsi a conclusione la lotta della Universidad de Bilbao contro la licenziamento. Si può affermare che a 14 febbraio che il PNN (Professori Non Numerati, cioè precari) delle facoltà universitarie di Spagna, in quanto il governo aveva fatto circolare false promesse di accordo. Da ieri però lo sciopero prosegue unitario con

un coordinamento a livello nazionale. Questa lotta fa molta paura al governo perché oltre a coagulare intorno ad un programma comune un settore intellettuale che il potere aveva sempre tenuto in situazione di precarietà affinché fosse più controllabile, dà al movimento degli studenti nuova vitalità. Si hanno infatti notizie che in molte università e scuole medie superiori gli studenti con la collaborazione dei professori in sciopero, organizzano seminari e lezioni alternative. Questa situazione di paralisi gestionale delle strutture scolastiche ha spinto alcuni gruppi fascisti a riattivare la lotta. La triplice AAA (Alleanza Anticomunista Antisocialista) ha emesso un comunicato in cui si minacciano ritorsioni se il PNN non riprenderà il lavoro al più presto. Un altro gruppo ha aggredito con granaglie e bombe molotov un gruppo di studenti alla facoltà di scienze che in una assemblea nazionale avevano discusso i giorni fa le dimissioni del ministro dell'Istruzione e della scelta. Continuano intanto le lotte dei lavoratori dei trasporti a Bilbao e a San Sebastian, mentre sembra avviarsi a conclusione la lotta della Universidad de Bilbao contro la licenziamento. Si può affermare che a 14 febbraio che il PNN (Professori Non Numerati, cioè precari) delle facoltà universitarie di Spagna, in quanto il governo aveva fatto circolare false promesse di accordo. Da ieri però lo sciopero prosegue unitario con

NOTIZIARIO

PORTOGALLO - Soares bussa alla porta della CEE

«Il ritorno del salazarismo è un fatto» ha detto il segretario del PCP Cunha, riproponendo ancora una volta la propria tesi della necessaria unità delle sinistre, ora in funzione d'isfazione. Un'unità che non appare certo immediata: i lavori del congresso dell'Interdiale hanno riproposto i termini di un contratto ormai vecchio. Sul tappeto era il problema dell'«unità» della confederazione fondata da V. Gonçalves nei mesi saggenti della rivoluzione.

La corrente socialista, minoritaria e perdente ha dovuto rinunciare alle proprie tesi pluraliste accostandosi di un riconoscimento teorico del pluralismo. L'unità è ombra si confondono quindi nel panorama portoghese: il partito socialista continua a rifiutare ostinatamente ogni alleanza con il governo monarchico monarchico, nonostante il PCP si sia convertito in entusiasta sostenitore dei compromessi storici.

Una scelta questa che impone al paese un forte grado di instabilità e finisce di fatto per rafforzare una scelta che specula su una crisi economica di cui non si intravedono soluzioni. Ecco quindi la necessità per Soares d'ottenere quegli aiuti e finanziamenti con cui legittimare la sua egemonia.

Comincia oggi a Londra il giro del primo ministro portoghese delle capitali europee. Al centro delle trattative l'ingresso del Portogallo nella CEE e, forse anche nella NATO.

Il quadro che Soares presenterà ai colleghi europei è contraddittorio. Il 30 gennaio si è svolto a Porto il congresso straordinario del partito socialista portoghese: era previsto un forte attacco del ministro dell'Interno al congresso ordinario del novembre 1976 e con continuità con numerose (due deputati e parecchi parlamentari) espulsi.

A Porto tuttavia Soares è riuscito a controllare il dissenso, spingendo al massimo il ricatto del finanziamento europeo (in poco più di un anno il Portogallo ha ottenuto prestiti, conformati dal Fondo Monetario Internazionale, per 550 milioni di dollari). Il pericolo di scissione in casa socialista è per lo meno rimandato.

Genova tuttavia è stato un mese di grande deterioramento politico a Lisbona: voci di colpo di stato più volte state riprese dal governo. Sono nati due nuovi partiti di estrema destra: il Movimento indipendente per la ricostruzione del Portogallo e il Movimento di generale nazista e massacrato di angoli Kaula de Arrigo e Partito dell'Alleanza portoghese ispirato da Aires Morais, uscito a destra del Centro democratico socialista.

Un sanbabilino al volante in buona compagnia...

Milano per le violenze squadristiche seguite a un comizio di Almirante in piazza Duomo alla fine della quale salirono sulla spalla dei passanti i militi dei servizi segreti del 1970. Ma, a parte queste azioni di pianificazione, risultano poi inestinate ad un come fatto e rubato dagli uffici del ministero di Cossentino, in provincia di Brescia. Gli agenti, insospetiti, decidono di condurre i tre al III distretto, per accertamenti, ma durante il tragitto proprio il giovane coi documenti falsi estrema violenza, riuscendo a fuggire. A questo punto per mettere a fuoco meglio i contorni dell'episodio è utile tracciare un breve profilo dell'incasso proprietario della Porsche che si candida a sanbabilino: Gianluigi Radice, sanbabilino, uno dei protagonisti degli anni ruggenti del neofascismo milanese, da quando tempo un po' in disparte dalle cronache, ma sempre a disposizione per provocazioni reazionarie. Nel giugno del 1976 a Milano partecipa al ferreo pestaggio dei democristiani riuniti a piazza Cavotri per attendere i risultati delle elezioni regionali; in quell'occasione un suo camerata confessa ai magistrati che Ferrerelli era presente all'aggressione insieme a Vittorio Loi (che tirerà le bombe a mano contro la polizia il 12 aprile 1973).

Don't forget: questa è la storia della lotta terroristica dove si nascondeva Concettini, non assume particolare interesse il caso di questo «fuggiasco».

MILANO: Giovedì 17, alle ore 18, in via De Cristoforo, in sede centro: «Non lasciamo i nostri figli in balia dell'indottrinamento pedonale e clericale». Riunioni dei genitori militanti e simpatizzanti del partito di liberazione milanese.

NAPOLI - Rianesse giovani Giovedì 18, ore 17 a via Stella 128, riunione giovani militanti e simpatizzanti di LA aperta a tutti. Odi: i circoli, gli studenti, Lotta Continua.

Strauss organizza il "Fronte Antiprogredista"

Cos'è venuto a fare Strauss in Italia? Ce lo svela il leader della Democrazia Nazionale M. Tedeschi (uno dei protagonisti della azione nel MSI) che ha affermato che il suo «movimento intende collegarsi sul piano internazionale con la democrazia cristiana bavarese di Strauss». In realtà il progetto del «Re di Baviera», come ama farsi chiamare il capo della CSU è più articolato e complesso. Si tratta, nelle sue intenzioni, di costruire un «Fronte Europeo Democratico» riunendo tutti i grandi partiti di destra e centro-destra.

Dell'Alleanza Popolare (il partito dei fascisti in doppio voto fondato a Madrid da Fraga Iribarne ed altri) sui sei ministri di Franco: il nuovo gullismo francese capeggiato da Chirac, la Yeascher, leader del partito conservatore inglese ecc.

Gli appoggi economici nel macabro «Fronte» sono segretario della CSU è legato a molte multinazionali ed importanti industrie elettroniche e militari: la Grundig, la Airbus, la International Computers Limited, la MBB (che produce aerei da combattimento), la Siemens.

La pericolosità della sua lotta politica, si sta affermando in questi giorni: Strauss non è solo l'unico uomo politico europeo che con i magistrati che accordi di Helsinki «sulla cooperazione in Germania delle idee in Europa», ma è anche colui che appoggia il razzismo sudaficano di Vorster che ha permesso l'ingresso in massa nel suo partito dei nostalgici del nazismo del MPD (Movimento popolare democratico), che ha guidato la riorganizzazione in Germania dei servizi segreti di Hitler, ecc.

Strauss è dall'inizio della sua lotta politica al centro di scandali politici: da quello collegato alla vicenda della rivista «Spiegel», per cui dovette lasciare nel 1962, il ministero delle difese, a quello della Lockheed, in cui l'immobilità nonostante tutti gli abusi dimostrati è sintomo degli appoggi imperialisti che dovrebbero essere copiosamente riversati sulla Lega Antiprogredista (o così si chiama) da lui fondata.

Il governo chiede la proroga per un anno, continuando a promettere «a fine dell'inflazione e ripresa dell'occupazione».

Questo è un'interessante rivista a Tokyo al nostro corrispondente della Burakumin, Kazuo Ishikawa, che da anni, nella sua casa di Osaka, nel quartiere di Minami, si occupa della liberazione dei Burakumin. Ishikawa, Kazuo, Minoguchi, Takahashi, Shiozaki, Yuzuru, Kizu, Giannone e ruota invisibile della vita a Burakumin sono una delle comunità oppresse del paese, e la più numerosa contando circa tre milioni di persone. I Burakumin sono prevalentemente sulla costa occidentale del paese. Il 28 gennaio scorso la Lega per la liberazione dei Burakumin ha raccolto centinaia di firme per una petizione a Tokyo, e domenica 29, nella sede di via di una giornata di lotta del movimento. Qual'era il motivo preciso delle manifestazioni?

Protestare contro il caso Sayama e i fatti avvenuti nel 1953. In quell'anno, a Yamana, quartiere periferico di Tokyo, una studentessa liceale si rapinò e scissò da uno sconosciuto. Il assassino destò scalpore e la polizia immerse in perdita la propria credibilità e di essere giudicata inefficiente, cominciò una campagna di propaganda a fermare elementi «quasi». Uno di questi, a Tokyo della mano pesante con cui venivano svolte le indagini, si suicidò poco dopo l'arresto.

Ma l'accusato numero uno doveva essere un altro. Kazuo Ishikawa, ventiseienne, che la polizia incolpò di omicidio solo perché il sangue sul corpo del «vittima risultava del suo suo tipo e perché non era stata capace di addurre testimoni sulla sua attività nel quartiere del delitto. La scelta di Ishikawa, fra tanti che avrebbero potuto subire la stessa sorte, fu casuale. Oggi un Burakumin, Semanifalino, sottoposto per altre cause a pesanti torture, è giovane amante di aver messo la ragazza e così non più tardi venne condannato a morte.

Per noi Ishikawa è come un simbolo dell'oppressione e della discriminazione a cui siamo sottoposti. Attorno a lui, negli ultimi dieci anni, la nostra Lega è cresciuta e si è rafforzata. Siamo riusciti ad ottenere due anni fa, al processo di appello, la commutazione della pena di morte in ergastolo. Ora stiamo per la liberazione di Ishikawa Kazuo.

Qual è la collocazione sociale dei Burakumin? La cosa consiste in particolare nella discriminazione e l'oppressione a cui sono sottoposti.

La stragrande maggioranza dei Burakumin vive in zone periferiche e nei quartieri ghetto, con servizi essenziali - acqua, elettricità, assistenza medica - ed il tutto insufficiente. Soprattutto sul piano del lavoro, la situazione è assai forte: il tasso di occupazione fra i Burakumin è di gran lunga inferiore a quello della popolazione giapponese generale. I «fortunati» che riescono a trovare lavoro sono impiegati in piccole imprese, con paghe dimezzate rispetto a quelle delle fabbriche cromatiche, senza benefici assicurativi, e sotto la minaccia costante del licenziamento. Nella scuola invece, i nostri ragazzi sono discriminati.

La radice della discriminazione risale a oltre tre secoli fa, all'inizio del periodo Tokugawa, quando si sancì il sistema feudale. Allora esistevano quattro caste fondamentali: i guerrieri, i contadini, gli artigiani e i mercanti, rigidamente gerarchizzati e separati fra loro. Al di fuori di questo sistema di caste, al livello più basso della scala sociale, stavano due strati inferiori, gli Eta e gli Hinin, chiamati anche Burakumin. Essi vivevano in condizioni di estrema povertà e erano costretti a svolgere i lavori più gravosi e più umilianti (secondo la regola generale, chiamati Buraku se non per andare a lavorare).

Dopo il 1868, con l'instaurazione del Meiji, dopo l'arrivo di un'intensa influenza occidentale, la discriminazione nei confronti dei

LOTTA CONTINUA
Direttore responsabile: Alexander Langer
Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 21738-974933-5740638
Amministratore e Distributore: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 21738-974933-5740638
Postale 1/63112 città di Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma tel. 478111
Presso all'estero: Svizzera, Tel. 1392
Registrazione: Tribunale di Roma n. 14442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a stampa ministeriale del Tribunale di Roma n. 1931 del 13-1-1975.
Tipografia: «15 Giugno», Via dei Magazzini Generali, 36 - tel. 576971.

